loro bisognavano, e di far loro saperè il giorno in cui partirebbe quando convenisse andare in Inghilterra.

TAVOLA CXI.

CAVALIERE DEL LEVRIERE

Nel 1416 molti signori del ducato di Bar si unirono, e formarono una società la cui divisa era un levriere avente al collo un collare col motto *tout un*. Promettevan' essi di vicendevolmente amarsi, di mantenersi la parola, di difendere quello della loro società, di cui sentissero parlar male, e di avvisarnelo. Ogni anno eleggevano tra di loro un re, e si radunavano nel mese di novembre il giorno di s. Martino, e nel mese di aprile il giorno di s. Giorgio, e se qualcuno aveva commesso qualche mancamento ne veniva ripreso dal re, e da cinque o sei altri della società. Dovevano ritrovarsi a queste assemblee sotto pena di una marca di argento, se però non erano legittimamente impediti. Non poteva alcuno essere accettato in questa compagnia che dal re, ed otto o dieci de' più qualificati, e col consenso del duca di Bar, che prometteva di proteggere ed aiutare questi cavalieri con tutte le sue forze. Se alcuno faceva qualche torto, o recava alcun danno ad uno di questi cavalieri, doveva l' offeso chieder giustizia al duca di Bar, se era suo suddito, e se non lo era doveva domandarla al suo naturale signore, prima di far di fatto; ed in caso di negativa erano essi tenuti a prendere la difesa di quello che era stato danneggiato, come più ampiamente sta espresso nelle lettere della fondazione della società. Abito particolare non avevano questi cavalieri ed il loro distintivo consisteva nel levriere colla collana portan-

A. Cicognani dis. Prof. Can. Gio. Silvagni dirett. A. Ollivetti inc.

Cav. del Levriere

N. Consoni dis. Prof. Cav. Giov. Morghen incis. N. Bernardini inc.

Cav. della Caccia o della Calza

te il motto *toute un*, il qual distintivo ponevano sulle vesti usate a que' tempi.

TAVOLA CXII.

CAVALIERE DELLA CALZA

Lo spavento sparso in tutta Italia da Alarico re de' Goti nel 409 diede motivo alla fondazione di Venezia. Molte famiglie di diversi paesi vi si rifugiarono, e fabbricaron case in differenti isolette. Venezia ebbe prima de' consoli, poi dei tribuni. Ma non contenti di questi magistrati si elessero un duca, investito d'autorità sovrana. Rimasti malcontenti di questi duchi, gli venne sostituito un tribuno militare, detto *Magister militum*. Al tempo del governo di questi pretesi maestri di cavalieri e della nobiltà fissa l' abbate Giustiniani l' instituzione de' cavalieri della Calza, ma non ne adduce alcuna prova, e soltanto si fonda sul nome di *Magister Militum*, che davasi al capo della repubblica, che significava tribuno de' soldati. Schoonebeck dice ancora che il cavalier Fioravanti pretende che l' instituzione di quest' Ordine siasi fatta nel medesimo tempo di quello dell' Ordine della Banda, o Fascia in Ispagna, cioè nel 1368, perchè Schoonebeck nel capitolo in cui tratta particolarmente di quest' Ordine, ne ha fissata l' instituzione al 1311 doveva almeno far osservare l' errore del Fioravanti, il quale dice che ne fu l' institutore Alfonso re di Castiglia, figliuolo di Ferdinando e di Costanza, il quale per esser morto nel 1350, ed esser succeduto a suo padre Ferdinando nel 1312, non può certamente avere instituto l' Ordine della Banda nel 1368. Pretende altresì il Menennio che quello della Calza fosse instituito sul modello